

**Chi è
La sposa bambina
diventata attivista**



SAMPAT PAL DEVI
NATA A UTTAR PRADESH NEL 1960
ATTIVISTA E SCRITTRICE

Ha fondato la «Gulabi gang», la banda col sari rosa, che, armate di bastoni in bambù, rende giustizia alle donne analfabete. Nonostante il matrimonio infantile fosse illegale in India è stata sposata a nove anni. Oggi è madre di cinque figli. Ha anche lavorato, con il governo, per la salute dei lavoratori.

mo, di derivazione britannica. Ma il tasso di analfabetismo femminile è alto, a nord ci sono villaggi dove neppure una donna sa leggere e scrivere e le cittadine sono spesso vittime di manipolazioni maschili e di soprusi. Ora, con la crescita economica, le cose però vanno cambiando. L'uguaglianza non è più un miraggio».

Lei racconta di essere stata una bambina ribelle. Ma poi è stata una sposa bambina, coniugata a nove anni e costretta a tredici, ancora prepubere, alla prima notte di nozze. Cosa l'ha spinto di più nell'attuale cammino, il carattere o quel trauma?

«È vero, sono nata ribelle. Ma a sette anni i miei genitori mi hanno spedito nei campi a sorvegliare il bestiame, anche se io sentivo che «dovevo» andare a scuola. Vedevo i bambini che ci andavano, in fila, e non potevo unirmi a loro. A dodici anni eccomi sposata e a 20 già

madre di cinque figli. Diventavo quello che non volevo diventare, buttavo la mia vita. Allora mi sono alzata in piedi e ho cominciato la mia marcia. La pulsione deriva dalla mia stessa sofferenza».

Le adepti dei sari rosa sono munite di lathi, il bastone di bambù. Lei, che da piccola era l'unica a fare a botte coi maschi, da leader si è conquistata autorevolezza anche schiaffeggiando bramini e agenti di polizia. La violenza è necessaria?

«Quando ero bambina mi raccontavano storie mitologiche in cui comparivano dee enormemente potenti. Io credevo di essere come loro. Ma nella vita vera vedevo le donne prevaricate, sia in famiglia che fuori. Nella società la violenza fisica c'è. E gli uomini, quando una donna povera, malmenata e abusata, non reagisce, diventano ancora più aggressivi. Tutto è cominciato per istinto: ho visto in un campo un uomo che inveiva contro un gruppo di donne silenziose, mi sono avvicinata e gli ho dato uno spintone. La spinta era debole, ma ammutolì. Era l'effetto sorpresa. La violenza ha un valore soprattutto simbolico. A volte l'uso - selettivo - del bastone ha grande efficacia».

La Gulabi Gang potrà avere un seguito in politica?

«La politica in India si fonda su soldi, potere, interessi. Io cosa c'entro? Non ho denaro. Mi batto per i diritti delle

**Il libro
In libreria il suo
racconto autobiografico
edito da Piemme**

donne analfabete. Oggi molte entrano in politica, ma lo fanno per guadagnare. Penso che la politica possa essere un'arma molto importante per cambiare il mondo. Sono stata avvicinata più volte, da Sonia Gandhi e da altri due partiti, ma so che mi vorrebbero come candidata di vetrina, per dimenticarmi subito dopo. Perciò scelgo io con chi e per cosa. E per il momento in politica non entro».

**La cultura
per la 180
con Psichiatria
Democratica**

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

Maurizio Costanzo è intervenuto per dire che se si dovesse rendere necessario, occorrerebbe anche giungere ad erigere le barricate a difesa della legge 180. Ma erano molti i rappresentanti del mondo dello spettacolo e della comunicazione (da Francesco Gifuni, che interpretato Basaglia in una fiction tv, al presidente di Rai Trade Renato Parascandolo, dal Trio Medusa a Sergio Staino) ad essere presenti al congresso nazionale di Psichiatria Democratica che si è chiuso venerdì in una sala particolarmente affollata di Palazzo Valentini a Roma. Tutti in difesa della legge di riforma psichiatrica che rischia di essere stravolta - come si legge nella risoluzione finale del congresso - «qualora il governo di centro-destra riuscisse, nei prossimi mesi, a far approvare una nuova legge» che «sarà tutta proiettata a privatizzare sempre più il servizio psichiatrico e, contestualmente, a creare strutture segreganti».

ALLARGAMENTO ALL'EUROPA

Il segretario dell'associazione Emilio Lupo ha proposto di costituire comitati per la difesa e lo sviluppo della 180 e richiedere a tutte le Amministrazioni regionali di predisporre norme legislative e finanziamenti certi per garantire un lavoro ed una casa ai pazienti psichiatrici. Oltre agli psichiatri, sono intervenuti i rappresentanti degli utenti e delle associazioni che operano nei servizi psichiatrici. I temi affrontati e le proposte avanzate hanno riguardato anche le condizioni di vita delle persone in carcere e negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, i problemi legati all'emigrazione, il ruolo dell'impresa e del privato sociale, la necessità di promuovere la ricerca e la formazione in un ambito così articolato e complesso come quello psichiatrico ma anche il delicato tema delle problematiche legate alle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza. Emilio Lupo è stato riconfermato segretario, mentre Luigi Attenasio è stato nominato presidente dell'associazione. Si è dato vita, inoltre, a Psichiatria Democratica Europa che ha tra i suoi principali scopi quello di promuovere la chiusura dei manicomi europei.

**CHI CONOSCE
LE
PERIFERIE?**

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.beppesebaste.com



Le pensose dichiarazioni del sindaco di Milano e del ministro dell'Interno - rispettivamente: gli stranieri delinquono, le periferie italiane sono pericolose come le banlieues di Parigi - miravano alla solita ricetta: più rigore poliziesco e nemicizzazione degli «altri» - stranieri e rom, di cui si è intensificato il controllo anche sui treni, come negli anni '30 in Germania. Pare che il ministro Maroni abbia letto una ricerca dell'Università Cattolica di Milano sulle periferie italiane prima di concludere che la situazione è esplosiva: la «crescita tumultuosa» (leggi: corsa all'arricchirsi senza regole e guerra contro i poveri), ha aumentato disagio sociale, palazzi ghetto, gang giovanili e disoccupazione. In altre parole, da quando lui è ministro (con a capo un ex palazzinaro che produce mezzi di distrazione di massa), la situazione è peggiore. Il suo governo è talmente bravo nel creare disagi che ha costruito periferie-ghetto anche a L'Aquila.

Pochi anni fa uscì un libro pionieristico, *Periferie*, a cura di Stefania Scateni (Laterza Contromano): sei città italiane descritte (non giudicate a tavolino da esperti accademici o del Viminale, ma «sul terreno») da altrettanti artisti e scrittori. Ne risultavano dati interessanti, come il fatto che le periferie, diversamente da tante chiacchiere di politici, sono essenzialmente i luoghi in cui abita la gente; e che i luoghi più temibili, vere terre di nessuno, sono spesso non ai margini, ma nel centro detto commerciale delle città, dove banche e uffici finanziari hanno sfrattato cinema e ritrovi sociali, creando sinistri deserti al primo imbrunire. Ne risultava anche che, al contrario delle banlieues dove si fecero barricate per non abitarci più, in Italia, a Roma soprattutto, se si facessero barricate sarebbe per restarci, in quelle ultime borgate desiderate dagli immobilizzatori, colleghi minori del capo del governo.

**DESTINA IL TUO
5X MILLE ALLA
FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI**



**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione
RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

97024640589



www.fondazionegramsci.org